

# VIAGGIO A MADRID

## 29.05.04 -- 05.06.04

Carissimi amici,

È passato un po' di tempo dall'ultima volta che ho scritto. Ritorno a voi con un resoconto di un viaggio breve (una sola settimana) ma davvero molto bello ed intenso.

I protagonisti sono, manco a dirlo, il Giuva ed il sottoscritto, e la settimana scelta è quella con l'unico ponte dell'anno: la prima di giugno.

Inizialmente, le nostre idee erano nordico-esotiche: meta prefissata infatti era la stupenda San Pietroburgo, che per una volta ci avrebbe portato lontano dai nostri giri europei o sudamericani.

L'organizzazione, però, si rivela abbastanza complicata: non abbiamo assolutamente tempo per informarci, e dunque pecchiamo nel voler banalizzare la cosa, ritenendo San Pietroburgo alla stregua di qualunque altra città europea. Non è così, purtroppo: i voli sono carissimi (più di 1000 euro), ed inoltre bisogna per forza alloggiare in un albergo, dato che, tecnicamente, sarà quest'ultimo a fare l'invito ufficiale del turista presso il proprio Paese e permettere così l'emissione del visto.

Naturalmente, queste cose richiedono tempi molto lunghi, perché chi si deve occupare di questa cosa è il consolato russo... figuriamoci! Considerando il fatto che, per emettere il visto "con urgenza", i Russi si prendono 100 euro (anziché 40), ovviamente questi tentano di tirare ancora più in lungo le cose!

Alla fine, vuoi per il poco tempo, vuoi anche perché tutto il pacchetto sarebbe costato 1400 euro escluso vitto, monumenti, musei, decidiamo di rimandare l'impresa a momenti migliori e ci concentriamo su qualche altra capitale europea un po' particolare.

La Polonia non offre nessuna città che meriti una settimana, ed allora, scartate anche altre ipotesi, dove finiamo? Beh, se ci conoscete, non avrete difficoltà a rispondere: naturalmente, la Spagna!

Basta Gallizia, basta Andalusia: è da tantissimi anni che non rivedo il centro, ed a Madrid lavora la mia carissima amica María, la mia compagna di appartamento ai tempi della mia permanenza a Vigo come studente Erasmus.

Ed allora? Abbiamo lo Stato, abbiamo la città, abbiamo gli agganci... organizziamo!

Il Giuva, tramite la sempre mitica agenzia Damir di Meldola, trova il biglietto A/R con Iberia per €280, e nel frattempo io contatto María per vedere un po' il da fare.

La mia amica è sempre gentilissima e molto contenta di ospitarci, anche se la sua casa è molto piccola e ci anticipa che ci dovremo un po' adattare. Noi

siamo contenti; d'altronde, come potremmo vivere senza un po' di chiappa-con-chiappa? Non saremmo più noi!

Arriva il 28 maggio, ed un Giuva molto stanco, ma sempre carico e voglioso mi arriva con un ES direttamente da Roma, ove si è recato per lavoro sin dalla prima mattina. C'è anche Jenny in casa, e gli cuciniamo una bella cenettina, in modo che si possa ristorare per bene. Più tardi, la mia ragazza ci saluta, ed io riesco a trovare un attimo di tempo per farmi la valigia in rapidità (anche troppo in rapidità, visto che mi dimenticherò un bel po' di cose a casa).



## 29.05: PARTENZA!

L'indomani mattina siamo a Malpensa. Poco prima di imbarcare i bagagli, veniamo bloccati dalla Polizia che decide di ispezionare le nostre valigie, scortandoci in un altro punto dell'aeroporto. Abbiamo poi la fortuita coincidenza di trovare l'Adriana, una mia amica, anch'ella in partenza ma con destinazione la Sardegna, che mi promette di portarmi del pecorino sardo (cosa che farà: posso dirvi che è gustosissimo!).

L'Iberia è un po' putres, perché, nonostante si parta in piena ora di pranzo e non si tratti di una linea low-cost, il menu è a pagamento. Naturalmente non mangiamo nulla: María ci ha promesso un bel pranzetto al nostro arrivo, e così siamo sicuri che lo gusteremo ancor di più!

Appena arrivati all'aeroporto, ci accorgiamo che Madrid non scherza! In dieci minuti abbiamo già le nostre valigie e siamo sul binario della Metropolitana, Linea 8, che parte al piano sottostante e che, dopo ulteriori due cambi, ci conduce al quartiere Austriaco, fermata "La Latina". In tutto sono passati 40 minuti, e siamo in pieno centro.

Arriviamo alla "nostra" casa, in calle Tabernillas, dove ci aspetta un portone che si apre su un interno tutto sbragato a causa di lavori. Proseguiamo, fino ad arrivare ai primi scalini, e là le cose si fanno sempre più complicate: il corridoio diventa improvvisamente strettissimo; gli scalini, ad ogni rampa, hanno un'altezza sempre variabile, e se a volte sembrano quasi inesistenti, a volte sembrano delle vere pareti di roccia! Arriviamo, stanchissimi, sino all'ultimo piano, in una mansarda, dove, ridendo, ci accoglie María ed il suo convivente, Iván.

Iván è un tipo estremamente taciturno, e nei giorni in cui lo abbiamo visto non siamo quasi riusciti a scambiare parola; sembra comunque un tipo simpatico.

Ci spariamo subito una pietanza deliziosa preparata proprio da questo ragazzo, a base di melanzane, e siamo pronti per sistemare le nostre cose e capire che le nostre notti non saranno proprio le più comode della nostra vita: ci viene infatti subito in mente la Patty e la sistemazione a casa sua in quella torrida estate del 2001.

In buona sostanza, nella mini-sala c'è una poltrona che diventa un ottimo e comodo letto, ma il secondo ospite si deve adattare sul divano, che, ahimè, è solo a due posti, oltre che molto stretto. Decidiamo allora che ci alterneremo, scambiandoci i giacigli ogni notte.

La casa è molto carina, anche se vivere in due in 41mq non è facile; se poi consideriamo il fatto che in una mansarda il soffitto è spiovente... non vi dico quante craniate ho tirato in bagno, e come dovevo stare a rischio di colpo della strega per farmi la barba!

Alla sera, siamo tutti vogliosi di una bella uscita; là dove vive María, basta scendere in strada e ci si trova subito in mezzo a locali, pub, e chi più ne ha più ne metta. Facciamo un lungo ed interessante giro turistico per la città, passando vicino ai monumenti più importanti, e dopo aver camminato per un'ora buona, ci fermiamo a prendere delle tapas. Ci raggiunge una ragazza

italiana, Annalisa, che è di Cantù ma quando parla spagnolo sembra una iberica al 100%! Siamo molto contenti, perché l'idea di passare del tempo con dei tipici italiani in Spagna ci stava già terrorizzando... La prima serata finisce così in piacevole compagnia ballando tutti quanti sino alle 5 del mattino nelle varie discoteche della città.

Il giorno dopo è domenica, e poiché siamo davvero molto stanchi, la dedichiamo ad una sana, lunga, riposante dormita. Ci svegliamo infatti verso le 14.30, a Formula1 già iniziata. Come al solito, vince Schumacher, così noi ci riaccogliamo sul letto e sul divano e via... altra dormita fino alle 19.30, poi cenetta e giro per la città sino all'una, in quanto l'indomani inizia il tour culturale.

## 31.05: VISITA ALLA CITTÀ

Lunedì María è a casa, e così ci alziamo assieme, andiamo a farci una mitica colazione con chocolate con churros al bar a fianco, e poi ci dividiamo: lei deve andare a comprarsi un costume da bagno, noi invece iniziamo a scattare le foto ai quartieri visti il giorno precedente. Ecco che passiamo per Plaza del Sol, per la Plaza Mayor con l'edificio della Panadería, riccamente decorato; poi viene la bella Gran Vía, arteria della città su cui si affacciano edifici molto interessanti; segue Plaza de España, con il monumento a Miguel de Cervantes Saavedra, Sancho Panza e Don Quijote (Don Chisciotte); da lì, il passo è breve e ci conduce al Palazzo Reale, alla chiesa della Almudena (dove si era appena sposato il principe Felipe), ai giardini reali ed a quelli di "Sabatini", dove finalmente ci riposiamo. Fa un caldo cocente, ma i 34 gradi secchi non sono confrontabili con l'umidità di Milano; la leggera brezza che spira sempre (Madrid, con i suoi 660 metri, è la capitale più alta d'Europa) non rende la città afosa come Milano; il verde, gli uccellini che cinguettano, le fontane, i mezzi pubblici efficienti, numerosi, precisi non la rendono neppure paragonabile a Milano.

Ci riposiamo un po', e poi riprendiamo il nostro percorso andando fino al tempio Debod, una costruzione voluta dal faraone Meroe Azakheramon per commemorare gli aiuti prestati dal governo spagnolo nel salvataggio dei monumenti della Nubia. Niente di speciale, ma la collinetta ricca di alberi ci ripara dal sole e si può vedere una parte di Madrid dall'alto.

Andiamo a mangiare un panino in rapidità e poi via, all'appuntamento con María! Destinazione, dunque, Parque del Retiro.

Questo parco era di proprietà dei Reali, e veniva da loro usato, fino al 1700, quando si ritiravano in vacanza durante la Settimana Santa ed in periodi di lutto. Quando cambiarono la sede in quella attuale, la Zarzuela, regalarono i 143 ettari di loro proprietà al comune, che la trasformò in parco pubblico.

È davvero bellissimo camminare in questo labirinto di fiori, laghetti, alberi, serre di cristallo, cascatelle, fontane di mille tipi (ce n'è anche una dedicata al diavolo, l'unica al mondo), dove non si sente nessun rumore d'auto ma solo i suoni della natura: eppure ci troviamo in pieno centro città!

Si fa sera, rientriamo nel quartiere austriaco e mangiamo delle raciones (tapas di misura maggiore) assieme ad Annalisa e ad una amica spagnola comune, che avevo conosciuto in Finlandia. Il jamón serrano (tipico prosciutto crudo spagnolo) è sempre buonissimo, così come non scherza neppure il queso de cabra (formaggio di capra)!



**Plaza del Sol**



**L'edificio della Panadería**, in  
Plaza Mayor



**Un particolare**  
dell'edificio della Panadería



**Gran Vía**



**Plaza de España**



**Il monumento a Don Quijote e**  
**Sancho Panza** in Plaza de España



**Palazzo Reale**



**Chiesa dell'Almudena**



**Giardini "Sabatini"**



**Tempio Debod**



**Parque del Retiro**



**Parque del Retiro: laghetto**



**Parque del Retiro: cascatella**

## 01.06: IL MUSEO DEL PRADO

Dopo una notte non del tutto riposante (il divano toccava a me), parte la visita artistica della settimana: la visita al Prado.

Alle 10 siamo fuori casa, e dopo un ottimo chocolate con churros decidiamo di scendere alla fermata di Plaza de las Cibeles, dove ci attende una bella fontana e lo stupendo palazzo delle Poste. La via che porta al Prado è gigantesca, ma fra le tre corsie in un senso e le tre nell'altro c'è uno spazio dedicato ai pedoni: ancora una volta, alberi e fontane tramutano in un posto rilassante un possibile inferno di clacson; questi spagnoli sono anni luce più avanti di noi!

Alle 11 siamo all'entrata. Il museo del Prado (l'entrata costa solo 3 euro, mica come da noi!) è davvero gigantesco. Raccoglie quadri di scuola italiana, spagnola, tedesca e fiamminga, compresi tra il XIV ed il XIX secolo. Sono presenti opere mitiche, come quelle di Raffaello, Veronese, Tiziano, El Greco, Velázquez, Zurbarán, Murillo, Goya, Rubens, Van Dyck, Rembrandt e molti altri ancora.

Da non perdere Hyeronimus Bosch, che non si trova facilmente nelle varie mostre e che secondo me è un vero mito.

Mentre ci troviamo in una delle 150 sale, una signora si avvicina a noi e sibila, rivolgendosi al Giuva. "Bosk, Bosk, Bosk". Credendo che ci voglia chiedere dove si trovano i quadri del Bosch, le dico "Please, go over there", ma la tizia interpreta il mio "Go" come l'iniziale di un altro pittore famoso, e grida così alla sua amica: "Goya, Goya", concludendo in una lingua simile al russo e partendo in quarta, senza che io riesca a chiarire il malinteso.

Usciamo alle 18, senza esserci mai fermati un istante, e devo dire che abbiamo molta fame, oltre ad essere stanchi. L'appuntamento della serata è previsto in un postazzo lontanissimo dal centro, a fianco del TransHotel, il call center di prenotazione alberghiera internazionale per il quale lavorano María ed Annalisa.

Appena arriviamo, vediamo che si tratta di uno dei pochissimi posti della capitale ad offrire quello che per i milanesi è qualcosa di tipico: l'aperitivo. Noi ne approfittiamo e spazzoliamo tutti e quattro i piatti, lasciando di stucco il proprietario, che infatti non li riempirà più. Stranissima l'idea dei tovaglioli: sono dei rotoli di carta igienica che penzolano dal soffitto, vincolati da una catenella che passa all'interno del rotolo... un'idea un po' putres ma sicuramente efficace!

María deve tornare a casa a fare la lavatrice, mentre noi ci aggregiamo alla ragazza di Cantù ed andiamo dalla parte opposta di Madrid: ad Aluche, dove, manco a dirlo, c'è un altro enorme parco e pure una fiera gastronomica. Là incontriamo il ragazzo di Annalisa, un tizio di Madrid davvero conciato male: lui e la sua cricca passano il tempo a prendere un bicchiere di birra e a passarselo, e poi un altro, e poi una sangria, e così via per delle ore.

Verso le 23 ce ne torniamo a casa (non ci sono comunque problemi di orari, perché la metro chiude all'una e mezza), visto che la mattina seguente riparte la nostra sete di cultura; due chiacchiere con María e via, a nanna!



**Piazza Cibeles**

***Alcuni quadri del Museo del Prado:***



**Beato Angelico:  
Annunciazione**



**Bosch: il giardino delle  
tentazioni**



**Bosch: il granaio**



**El Greco: autoritratto**



**Goya**: la fucilazione del 3 maggio 1808



**Murillo**: Sacra Famiglia con uccellino



**Rubens**: San Giorgio e il drago



**Van Dyck**: Mosè ed il serpente



**Velásquez**: Las meninas



**Il parco di [Aluche](#)**

## 02.06: LA BELLISSIMA SEGOVIA

Siamo già a mercoledì, e dedichiamo la giornata ad una trasferta lontano dalla capitale: andiamo infatti a Segovia, in Castilla y León, con un viaggio di circa un'ora e mezza in corriera.

La mattina non inizia benissimo: facciamo un desayuno continental vicino alla fermata dei Bus, a Príncipe Pio...e mi becco una sonora inchiappettata: al Giuva fanno pagare una spremuta 0,80 euro, mentre a me 2,60. Protesto in maniera vibrante, ma non ottengo niente, anche perché, furbamente, si erano ben guardati dallo stampare la ricevuta fiscale...

Poi, arriviamo all'autobus dieci minuti prima che parta e non troviamo più posto! Siamo così costretti ad aspettare il successivo, che partirà mezz'ora dopo, ma non c'è problema: 50 metri più avanti c'è un bel parco e così il tempo trascorre più rapido.

Finalmente si parte, ma proprio in quel mentre arriva una macchina che ci blocca la strada, come se si trattasse di un assalto alla diligenza da parte dei Mohicani! Scende una sciura, tutta trafelata, che chiede se il bus va a Segovia. L'autista, visibilmente seccato, dice "sì, ma lei ha il biglietto?" La signora nega, e così lui le risponde: "E allora...!" e le chiude la porta della corriera in faccia; poi strombazza per dieci secondi, fino a quando l'automobile ci lascia libera la strada e, porconando ancora un po', parte a manetta per le vie di Madrid.

Segovia è davvero meravigliosa! Ci dirigiamo subito all'Alcázar (sec. XI), il posto più lontano, davvero molto bello sia esternamente sia internamente. Là ci sono anche delle stragnocche americane che si meritano sguardi ed inquadrature da brivido con la telecamera, e che rendono Segovia ancora più bella.

Stupenda anche la cattedrale, un capolavoro del gotico tardo (è chiamata infatti "La Dama de las catedrales" dagli spagnoli), la Plaza Mayor con il bel municipio e, sullo sfondo, la chiesa di San Martín, imperdibile.

Ci è però venuta un po' fame, e non sappiamo bene dove andare a mangiare il piatto tipico, il cochinitillo asado (maialino al grill), che sembra costare un occhio della testa. Finiamo per cedere alla tentazione di un foglietto consegnatoci all'entrata dell'Alcázar, e che propone un menu completo, con tanto di maialino, a 15 euro.

Beh, ragazzi, che posto stupendo! Che mangiata ottima e galattica! Che bevuta di vino di Valdepeñas a 12 gradi! Che dessert a base prima di flan e poi di queso manchego, altra tipica bontà spagnola!

Alla fine, carichi come pochi, ed un po' alcolizzati, non riusciremo neppure a fare gli scalini della chiesa di San Martín senza appoggiarci al muro... ma ne valeva davvero la pena.

Ci resta ancora un'altra meraviglia da scoprire: l'acquedotto romano a doppia arcata, ancora perfettamente conservato, che si erge maestoso per un'altezza di 98 metri ed una lunghezza di 276 all'interno della cinta muraria, nella depressione che adesso si chiama Plaza Azoguejo: davvero un'opera colossale, un'eredità storica (sec. I) di fronte alla quale si rimane senza parole.

Rientriamo a Madrid verso le 19, in anticipo su María, e passiamo la serata in casa mangiando la tipica tortilla e divertendoci un sacco con una bella sit-com spagnola trasmessa da Antena3. Infine, facciamo le foto di rito, perché il giorno dopo María andrà alle Canarie: Iván è là già da un paio di giorni, per lavoro, e lei lo raggiungerà per un fine settimana al mare. Noi, così, ci trasferiremo in un albergo 3\*, in Gran Vía, vicinissimo a Plaza de España, pagando 25 euro a testa per una doppia (a Milano sarebbe costato il triplo!)



**L'Alcázar di Segovia**



**L'Alcázar si avvicina!**



**Particolare dell'Alcázar**



**Cattedrale di Segovia**



**Plaza Mayor con la Chiesa di S. Martín**



**Acquedotto Romano di Segovia**



**L'Acquedotto Romano**

## 03.06: IL PALAZZO REALE E LA MEGAFESTA NOTTURNA

L'indomani mattina ci spariamo l'ultimo chocolate con churros assieme, salutiamo María ed andiamo a vedere il Museo Reale. Le varie sale di Carlo III e della regina Maria Cristina sono davvero molto belle, così come la sala della Farmacia, che raccoglie centinaia e centinaia di contenitori di sostanze chimiche, erbe, liquidi, ognuno con la sua brava scritta in latino. Notevole anche l'armeria reale, che racchiude moltissime armature usate da Carlo V.

Ci resta ancora un po' di tempo, ed andiamo a fare le foto delle ultime cose che ci mancano: la chiesa di San Millán e la stupenda Plaza del Ayuntamiento, con la statua dell'ammiraglio Álvaro de Bazán e la Casa de los Cisneros sul fondo.

È sera, si avvicina il week-end. Non ci vogliamo mica perdere la meravigliosa fauna e flora spagnola che balla, vero?

Annalisa dovrebbe organizzare il tutto, ma in realtà ha per le mani solo la proposta di Aluche. Troppo lontano per noi, e poi non ci va di trangugiare birra e basta. È però bravissima nel consigliarci un'alternativa, proponendoci il Palacio de Gaviria, dove si svolge una festa Erasmus.

Usciamo per prendere qualcosa da mangiare e ci ritroviamo in una delle vie principali, dove si sta esibendo un gruppo di peruviani; sicuramente non sono autorizzati dal comune a suonare là, e la polizia non perde tempo a fermarli, far loro staccare tutti gli strumenti e mandarli via. Poco più in là, proprio di fronte al ristorante dove decidiamo di fermarci, ci sono delle cinesi che propongono dei massaggi ai vari passanti; sul più bello, interviene di nuovo la polizia, e parte un fuggi fuggi generale molto divertente: gente che scappa con la sedia in mano giocando a rimpiattino con le forze dell'ordine; gente che scivola per la strada dando una sonora culata sul selciato; gente che cerca comunque di intrattenere il cliente scontento per aver pagato inutilmente, dicendogli "torno subito!", salvo poi scappare via, tornare due minuti dopo, ridire la frase di rito a chi ancora l'aspetta con il portafogli aperto in mano, e riscappare nuovamente! Uno spettacolino che ci ha intrattenuti per un bel po'.

Alle 23 siamo di fronte alla discoteca, ed entriamo con 9 euro, bibita inclusa (9 euro, non i 25 di Milano!). La scena che si presenta ai nostri occhi è qualcosa di strabiliante: ovunque io mi giri, vedo gnocca di tutti i Paesi; la musica è pop spagnola (comprese le canzoni mitiche ascoltate in Andalusia), oppure salsa e merengue, o ancora rap/house o commerciale, visto che si tratta di quattro sale diverse che possono essere girate in continuazione. I miei occhi si ubriacano da quanto c'è da vedere, e ad un certo punto una stupenda californiana vede il Giuva, molla tutti, si avvicina ed inizia a ballare con lui! A me è toccata la sua amica, anche lei messa strabene: abbiamo passato momenti davvero ero(t)ici.

Verso le 5 del mattino, decidiamo di rientrare perché oramai il rapporto uomini/donne è di 9 a 1, e dobbiamo suonare all'hotel affinché ci aprano! Sfatti ma molto felici, ci buttiamo a letto, solo per poche ore.



[La Plaza del Ayuntamiento](#) con  
l'ammiraglio e la Casa de los Cisneros  
sullo sfondo



[La casa de los Cisneros con  
l'ammiraglio Álvaro de Bazán](#)

## **04.06: TENTATA VISITA ALL'ESCORIAL ED ULTERIORE MEGAFESTA NOTTURNA**

Alle 11, non con poca fatica, siamo di nuovo in piedi: vogliamo infatti andare all'Escorial, località a 1000m slm ed a circa 60km da Madrid; questo monastero, terminato nel 1584, fu voluto da Filippo II come città religiosa e come degna sepoltura ai personaggi importanti della dinastia spagnola, nonché come riposo personale e come sede per la sua tomba.

Arriviamo dopo un'oretta di corriera, ma, sfiga delle sfighe, è tutto chiuso. Nonostante ci fossimo informati il giorno prima all'ufficio del turismo, veniamo a scoprire dalla voce di un ufficiale che tutte le proprietà della Real Academia sono chiuse per riposo, per recuperare il giorno perso in occasione del matrimonio del principe. Non ci resta altro da fare che farci un giro per la città, che non offre però nient'altro, e ritornarcene a Madrid. Peccato! Almeno avremmo dormito di più...

Il nostro fisico, però, è potente, e siamo comunque pronti per un'altra serata spagnola a base di musica. Annalisa infatti rinuncia alla serata a suon di birra organizzata dal moroso per unirsi a noi, portando con sé un'amica italiana, Cecilia, di Firenze; un po' putres, ma comunque accettabile.

Si parte con una mega cena a base di crocchette e di un panino speciale, chiamato "Zapatilla" (ciabatta), nel quartiere Lavapiés, abitato praticamente solo da egiziani, arabi e marocchini. Proprio in questa zona venne clonata una delle schede GSM che venne ritrovata nello zaino inesploso il 13 marzo, giorno dell'attentato di Al Qaeda.

In ogni caso, sembra un posto tranquillo, e il paninazzo (uno in tre, che ciascuno farà fatica a finire da quanto è ricco) è davvero superbo.

Andiamo poi in varie piccole discoteche, gratis o dal costo di 3 euro bevanda inclusa, fino a capitare in mezzo ad un balletto di gay e trans (un cartellone all'interno del locale indicava lo spettacolo della settimana successiva, dal titolo "La penetradora").

Finalmente cambiamo genere, ed andiamo in un locale dove mettono musica per le nostre orecchie e ci possiamo scatenare con le nostre amiche; quando la musica non ci piace, andiamo dal DJ a chiedere le canzoni che preferiamo ("Torero", "Ave María"...), che mettono e che ci caricano a 1000, fino a far scoppiare in un applauso Annalisa e Cecilia.

Tiriamo le 6 del mattino, e poi andiamo tutti a fare colazione (cosa? Bravi... chocolate con churros). Sono oramai le 7.30, e mentre Madrid è pronta per andare a lavorare, noi andiamo contro il flusso dei comuni cittadini, con destinazione albergo e camera da letto.



**El Escorial**



***El Escorial: l'entrata principale***

## 05.06: SI RIENTRA A MILANO

Alle 11 ci alziamo di nuovo, per liberare la stanza. Tristi, prendiamo le nostre cose, andiamo all'aeroporto, e là ci aspetta di nuovo l'Iberia senza cena, pronto a portarci a Malpensa. Ci metteremo un'ora a prendere le valigie, ed un'altra ora per arrivare a casa. Gli stessi chilometri separano Malpensa e casa mia da Barajas e casa di María, ma siamo in Italia, e si vede subito la differenza.

Beh, ragazzi... che dire? Una settimana bellissima, un Paese meraviglioso; ancora una volta ho avuto la fortuna di conoscere gente in gamba, e questo ha reso tutto più facile e divertente.



**Gli ultimi saluti** prima di partire



**Si rientra a Milano!**